

Prezzo d'Associazione

Udine e Natisone: annuo L. 2
 id. semestrale L. 1
 id. trimestrale L. 0,50
 id. mensile L. 0,15
 Estero, annuo L. 3
 id. semestrale L. 1,50
 id. trimestrale L. 0,75
 id. mensile L. 0,25

Le associazioni non disdette
 estendono rinnovate;
 l'iscrizione in tutto il regno ren-
 derà 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale
 ogni riga di testo per
 la prima volta costa L. 1
 per le successive L. 0,50
 per gli avvisi brevi L. 0,25
 per le pubblicità L. 1,50

I ricorrieri non si ricevono.
 — Lettere e pioggetti non
 accettati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Un partito morto e i cattolici

Falliti, o piuttosto barlucati sonoramente, i tentativi del liberalismo moderato italiano per essere accolto nel grembo del partito politicamente dominante, la sua tattica lo porta a volgersi di nuovo ai cattolici, affine di ottenere, mediante la supposta dabbennaggine di questi, quella forza ed autorità come opposizione, che non potè conseguire come partecipe ed aspirante al potere. Ma pare, si noti bene, è l'Osservatore romano che scrive, pare che le tradizioni di scaltrezza e d'astuzia per le quali andò distinto, non presegano più ai consigli di quel partito; come infatti nel trattare dei ministeriali le condizioni della propria casa, si spose incontinentemente ad assoggettamenti ed abiure che furono causa del fatale scacco subito, così per tentare di scuotere la coscienza dei cattolici usa di quei mezzi che servono appunto a renderla inespugnabile contro ogni tentativo di seduzione.

Ciò che agli occhi del mondo intero ha reso ammirandi i cattolici ed ha indotto, anche governi eterodossi a venire a patti con essi, è stata la loro fermezza e concordia piccolissima, nella esagerazione alla Chiesa ed all'Angusto suo Capo. Or questo è il terreno dagli strategici del moderatissimo italiano scelto per le loro manovre; essi si son dati a credere di poter scindere questa meravigliosa unione e disciplina, e si lusingano di poter corroborare le stremate loro falangi con una moltitudine di transfughi e di traditori. Da questo calcolo, privo così di rettitudine come di sagacia, hanno origine i grami disastri che in questi giorni vediamo darsi alla pubblicità. Nientemeno che si vuole additare ai cattolici italiani il Papa, non solo come avversario alla cosiddetta patria, cioè all'opera della massoneria, ma come infesto anche alla religione, i cui più sinceri e patriottici difensori dovrebbero ricercarsi invece tra le file degli anticlericali. Quindi i cattolici, per mostrarsi veramente tali, sarebbero in obbligo di porsi in aperta ribellione contro la Chiesa ed accettare come dottrina purissima tutti quegli errori che il Papa

condanna, fare liberamente tutto ciò che il Papa proibisce di operare. Falso, per conseguenza, che il Sommo Pontefice non goda presentemente della libertà ed indipendenza, che all'agosto suo ministero son necessarie; maligna esagerazione, che l'Italia unitaria abbia colle sue leggi e coi suoi atti danneggiato gli interessi della Chiesa: pretesa assurda che il popolo cattolico debba nella sua condotta civile sottostare agli insegnamenti della Santa Sede, e che i Vescovi abbiano a farsi interpreti di questa presso le greggi affidate alla loro custodia. E tutte queste ed altre sciocchezze esorbitanze di tal fatta si spacciano con disinvoltura impudentissima dai sedicenti conciliatori moderati, i quali in sostanza, vedendosi morti come partito politico e scacciati senza speranza dalle sfere del potere, cercano aggrapparsi alla vita, suscitando addirittura in Italia una rivolta contro la Chiesa.

Non v'era bisogno di queste ulteriori manifestazioni di anticlericalismo, perchè i cattolici italiani sapessero che cosa pensare circa la religione dei moderati. Già ieri stesso un organo reputatissimo di questo partito segnalava, se non con aperta soddisfazione, almeno con serena indifferenza, il fatto che nella pratica fu cancellato il primo articolo dello Statuto italiano. Oggi un altro organo di egual peso e colore rivolge calda sollecitazione alla stampa affinché voglia astenersi dal gettare con irriverenti osservazioni lo scordito sulla massoneria. Vi è dunque anche di troppo per far sì che i cattolici, se pure alti doveri di coscienza non guidassero già la loro condotta, dovessero rinunciare all'ore che vuol loro fare il moderatismo, di formarsene cioè un proprio puntello nella futura lotta elettorale.

I doveri degli elettori

Una lettera pastorale che ha interesse generale o deve servir di norma ai cattolici in tutte le elezioni sia politiche o quella recentissima del Vescovo di Brilon, Mons. Bauer.

Nella Moravia sono prossime le elezioni per la Dieta. Ora il capo della diocesi non volle che i fedeli restassero in un momento

così importante senza guida sicura, senza una direzione certa, giacchè anche in Moravia, come altrove, molti sono che dei voti della popolazione cattolica cercano di far capitale per fini che non sono affatto cattolici.

Mons. Bauer ha dato dunque nella sua lettera pastorale chiare e sicure regole da osservarsi dai cattolici della sua diocesi nelle elezioni. Però esso possono servire in in qualunque paese perchè sono ispirate dal vero sentimento cattolico, e gioverà considerarle prima che avvengano le elezioni amministrative ove si sono, viste e probabilmente si vedranno cose stravagantissime. Comincia il Prelato dal render attenti i suoi diocesani sull'importanza di mandare buoni e cattolici deputati alla Dieta provinciale.

« Abbenchè questa abbia una sfera d'azione piuttosto ristretta, pure bisogna eleggere persone sagge, probe, che abbiano a cuore la religione e il benessere della provincia. Ai nostri tempi i nemici del nome cristiano tentano d'intromettersi da per tutto, in tutto le pubbliche rappresentanze per ottenere i loro perversi fini. E' necessario quindi che il popolo cattolico stia sempre all'erta ed in tutti i corpi rappresentativi procacci di mandare tali persone che favoriscano i veri interessi religiosi, morali e materiali della patria.

« Non sono questi tempi da restarsene a casa, mentre i nostri avversari si affrettano nelle elezioni. Non bisogna dire: « Il mio voto non deciderà. Tanto vale che io mi rechi all'urna, quanto no. » La buona causa bisogna sostenerla, nè noi dovremo rispondere dell'esito delle elezioni, bensì se avremo fatto o meno il nostro dovere.

« Molti cattolici si astengono dalle elezioni per paura di attirarsi inimicizie del partito contrario. Ma non è questo un tradimento verso la causa cattolica? Se i fondatori e propagatori della religione e civiltà cristiana avessero seguito tale principio e per non attirarsi l'ira o l'inimicizia dei giudei e pagani avessero desistito dalla loro opera che cosa sarebbe stato del genere umano? La cosa in questo mondo sono sempre così, che il bene bisogna procacciarselo a conservarlo a costo di sacrifici. »

Dunque cattolici all'urna!

Ma chi dovete eleggere? domanda il Vescovo. Ed ecco la risposta importantissima per tutti.

Chi non crede in Dio e non ha fede nel giudice supremo, non l'eleggete. Costui è cieco o non saprà giammai fare i veri vostri interessi.

Chi è nemico della vostra madre, la Chiesa cattolica; chi approva macchine che essa rigetta e vuol fare quelle che essa proibisce, non lo eleggete. Un tale è impossibile sia il mandatario di una popolazione cattolica.

Chi non è fedele all'Imperatore ed attaccato alla patria austriaca, ma guarda con compiacenza oltre i confini dell'Impero, non venga da voi eletto. Costui sarebbe il vostro traditore.

Chi in riguardo alla scuola non vuole che la base ne sia la religione cattolica, non dovete eleggere. Un tale non la pensa bene per la nostra gioventù.

Chi non vuol concedere al suo concittadino o comprovinciale gli stessi diritti che egli possiede, perchè colui appartiene ad un'altra nazionalità, non l'eleggete, giacchè questi non vi garantisce la pace e tranquillità nel paese.

Chi non sa bene dirigere la propria casa e non amministrare a dovere le proprie sostanze, non dovete eleggerlo, giacchè costui non può essere un abile amministratore della cosa pubblica.

Chi senza aver le necessarie cognizioni oppure per motivi poco nobili ovvero usando mezzi indecorosi si vuole a voi imporre quale candidato, ad un tale non date il voto. Egli non vi può fare nè onore, nè vantaggio.

Chi conduce una vita scandalosa, non cristiana, oppure si è dimostrato di carattere dubbio, da non fidarsene, vi prometta quanto vuole, non lo eleggete, giacchè bene avete arreso a pentirvene.

Dati questi sapientissimi principii, il Vescovo conchiude così:

« Se trovate un uomo fedele a Gesù Cristo ed alla sua Chiesa, che ami sinceramente l'Imperatore e la patria, che consideri il bene del paese e dei suoi concittadini senza distinzione di nazionalità, passeggi la necessaria cognizione ed esperienza

— Mi han detto, che voi non siete felice — ho risposto — e mi riuscirebbe dolcissimo l'esservi utile.

« Io diceva il vero, madre mia, che innanzi a misero ginecchio, a quella triste vecchiezza, a quella donna sì debile e sì pallida, Germana non occupava più solo il mio cuore. Infatti, mentre che il mio sguardo percorreva mestamente quella vasta camera nettissima, gli è vero, ma buia e disadorna, io venivo paragonando nel mio pensiero quella nudità, quello squallore, alle innumerevoli mollezze sibaritiche di cui erami piaciuto circondarmi, e un crudele rimorso stringeva il cuore. Oh! nobile e santa carità, sorgente di vera gioia, io dunque non ti aveva mai conosciuta? Ma oggi ho imparato ad amarla, e se dovessi un giorno dimenticarla, si degni Dio richiamarmi al pensiero questo giorno 16 Agosto! »

« Il mio discorso coll'indigente è durato ancora per pochi minuti, ma quali io ho insistito con tutta quella delicatezza, di cui mi sentivo capace, perchè la mi confidasse i suoi desideri e i suoi bisogni. (Cont.)

5

APPENDICE

GERMANA

Racconto di C. CHANCEL

« Questa idea mi ha sorriso talmente, che in quel momento non avrei esitato, cred'io, a gettare, senza difficoltà, tutto il mio avere ai piedi della vecchia Michaud. Ho stretta la mano del buon Curato; abbiamo discusso affettuosamente ancora per qualche tempo; in fine ci siamo separati verso le dieci.

« La notte era tepida, serena, splendida, e sulla terra altro non ascoltavasi, che il mormorio dell'acqua e lo stormire delle fronde commosse dal vento; quelle due voci del silenzio, come chiamolle un eloquente scrittore.

« Solo, in mezzo a quel silenzio, a quella pace, sotto quella volta cupa, a un tempo, e brillante, io lasciai, con immensa consolazione, l'anima mia volgersi verso il raggio

della fede, forse verso il raggio dell'amore, che veniva d'improvviso a illuminarla. In quella luce benedetta io credetti godere di lontano la felicità, quella stessa, che voi chiedete a Dio per me. Se io l'otterrò, madre mia amatissima, io la dovrò, senza alcun dubbio, alle vostre ferventi preghiere... Come mi sarà dolce allora d'avere un'altra ragione per maggiormente amarvi!

« Io vi lascio stasera restando incompleta questa lettera per altro sì lunga, ma non voglio chiuderla prima di domani, quando sarò di ritorno dalla mia visita di carità, di cui spero potervi dir qualche cosa... Suona la mezzanotte: voi, senza dubbio, starete dormendo.

« Addio cara mamma: io bacio le vostre palpebre chiuse colla più viva e rispettosa tenerezza filiale

III « V. ALBERTO. »

« Mia buona madre.

« In questo momento ho lasciata la dimora della vecchia Michaud. Ohi, ho riveduto Germana, e la ho riveduta tale qual'era! mostrata ieri sera al mio sguardo

ed al mio cuore; la sola differenza era nell'habito, che le bianche vesti aveva ceduto il luogo ad una semplice robetta di peca e grigio... Ma non vo' anticipare; ed invece cara madre, voglio tentare di farvi con calma e con ordine, il racconto della mia straordinaria e deliziosa mattinata. In vero non v'ha nulla di più incantevole e di meno romanzesco: giudicate voi stessa.

« Allorché, all'ora indicatami dall'abate Gelcud, son penetrato nel povero tugurio della vecchia Michaud, mi è giunta all'orecchio una tremola voce, che diceva:

— Siete voi, signorina Germana?
 — No — ho risposto avvicinandomi all'alcova, donde veniva quell'a voce — non pertanto gli è un amico, credetelo, mia buona signora Michaud.

« Un amico! — ha esclamato la inferma con grande stupore — ma non v'ha che il signor Curato e la signorina, che mi vogliono bene... Voi siete un troppo bel signore da venire presso una povera donna come me — continuava ella, dopo avermi esaminato con una specie di rispetto dalla testa ai piedi.

e sia di carattere illibato e costante, a costui date il vostro voto o non avete fatto appresso Dio e gli uomini un'opera assai buona.

LE GIOIE DELL'INTANGIBILE

In vista delle aggressioni, dei borrazzi o dei furti che sono sempre a Portofino il giorno e della sera nella capitale d'Italia, *Portofino*, dopo osservato che per un lasciar la casa sola bisognava che le famiglie rinunziassero alla villeggiatura, così conclude:

«A me ne ho una cittadina, visto che prefetto, questore, guardie, carabinieri, direttore generale della pubblica sicurezza e ministro dell'Interno non riescono a nulla, non prendano una risoluzione eroica e provvedano da sé stessi a organizzarsi in squadre armate per tutelare la sicurezza delle vie della capitale.

Dopo 20 anni di governo liberale, *Portofino* dovrà convenire che si è progredito di molto a Roma!

Guai massonici

Il *Giornale di Roma*, che di massoneria se ne intende, scrive quanto segue:

«Il gran segretario della Frammassoneria, Luigi Castellazzo, è stato inviato con segreta missione a Palermo per veder di arrestare lo scisma che si è dichiarato, e ricondurre le pecorelle sciolte all'ovile Massonico di grande Oriente Lemmi. Ma a quanto pare il gran segretario ritornerà a Roma collo pive nel sacco.

«Fuori di celia, sappiamo che si è impensieriti di questa nuova forma di Mafia, la quale mascherata colle parvenze dell'umanitarismo e del proselitismo democratico, si è insinuata per tutti i meandri della vita nazionale, suggerendo gli elementi riparatrici, e si ritiene necessario di combatterla energicamente per neutralizzarne gli effetti.

Il *Giornale di Roma* promette alla sua volta di palusare i «turpi misteri, i portamenti, i mezzi e le persone di questa tenebrosa associazione, che è il cancro dell'Italia odierna.

E dire che una volta il «cancro» era il Papato!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 16 — Presidente Biancheri

Il credito fondiario

S'intuina la discussione sul progetto di legge per la creazione del nuovo istituto di credito fondiario.

Parlano pro e contro alcuni oratori a cui il ministro Miceli risponde.

Fra gli oratori l'on. Romano osserva che il progetto, lasciando il tempo che trova, se non si faciliti il modo di provare la proprietà dei fondi offerti in ipoteca, perché molti affari non si possono concludere per la difficoltà di documentare le cauzioni, occorre quindi sollecitare l'applicazione degli effetti giuridici del catasto, compiendo il più sollecitamente possibile le operazioni per il nuovo catasto.

Seduta pomeridiana

Per offese alla Camera

Il presidente Biancheri comunica una lettera del guardasigilli il quale in adempimento all'art. 124 del codice penale invia alla presidenza della Camera i rapporti e gli atti riguardanti le denunce di tre reati di offesa alla Camera dei deputati, commessi nella giurisdizione della Corte d'Appello di Milano e di Ancona e chiedendo che siano provocati su di essi i provvedimenti che si stimano opportuni.

La elezione di Costa, invalidata

Il presidente legge le conclusioni della relazione, che sono le seguenti: «La Giunta propone all'assemblea che si dichiari nulla la elezione avvenuta nel secondo collegio di Bologna nella persona di Andrea Costa».

Fazio parla contro le conclusioni della giunta; ne confuta la relazione ed espone tutti i precedenti parlamentari per mo-

strare che l'elezione del secondo collegio di Bologna non era annullata.

Biancheri, relatore, sostiene le conclusioni.

Parlano ancora gli on. Marcora ed Ercole in favore della convalidazione dell'elezione dell'on. Costa: ma la Camera vota per la proposta della Giunta ed il presidente dichiara vacante un posto nel secondo collegio di Bologna.

Bilancio della guerra

Ripresa la discussione sul bilancio della guerra, Bertoldi-Viale giustifica tutto il suo operato, confuta il discorso di Mattoi. Conclude dicendo: «Secondo il deputato Mattoi io non ho fatto nulla di buono; ora devo manifestare il dispiacere che nei 9 anni in cui sono al potere, non sia mai sorta una voce che mi avvertisse della mia incapacità.

Imbriani

Imbriani parla per fatto personale e risponde a Cavalletto ed a Mel tornando a lagnarsi della confusione che domina nel l'arma dei carabinieri e della quale imputa i ministri della guerra e dell'interno.

Bertoldi-Viale fa un gesto di sorpresa. Imbriani dice che pensa con dolore che gli italiani possano un giorno combattere insieme con gli austriaci.

Biancheri interrompendolo: Ma venga al fatto personale.

Imbriani: Va bene: allora risponderò al ministro.

Bertoldi-Viale: Ma se non ho ancora parlato (Barilli).

Imbriani: E' vero; ma fece peggio; fece dei gesti (viva Barilli). Vorrei sapere perché nella nuova uniforma dei generali si accettano le stelle «alla austriaca» (Barilli). Vorrei sapere se il colonnello del reggimento Piacenza cavalleria aveva diritto di lasciare Udine, di fare ciò che fece; un colonnello non può assentarsi dallo Stato, né far visitare le nostre caserme ed i nostri armamenti da ufficiali stranieri. Domanda se il ministro lo ha autorizzato a tutto questo.

Bertoldi risponde

Devo osservare sebbene alieno dal parlare dei fatti miei, che l'operato e la condotta, sono scritti nel mio stato di servizio: e che il mio dovere non l'ho mai lasciato fare ad altri.

«Le osservo, on. Imbriani, che il portare in questa Camera questioni personali ed illusioni, non è buona cosa; è questa un'opera di distrazione, a tutti dannosa e specialmente alle istituzioni che ci sono care.

«Quanto all'affare di Palmanova affermo che non ho autorizzato la visita del colonnello e degli ufficiali del reggimento Piacenza agli ufficiali stranieri; ed appena l'on. Imbriani citò il fatto, che io ignorava completamente, chiesi spiegazioni che non mi sono ancora pervenute nel rapporto collarggiato del suo operato che domandai al colonnello Giacomelli: Però posso assicurare fin d'ora che si tratta di un semplice atto di cortesia e che gli ufficiali stranieri che contraccambiavano la visita ai nostri, erano tutti in borghese, e che assieme a loro vi erano delle signore, e mi consta altresì che non c'è stato contro di essi nessuna manifestazione della popolazione.

Biancheri (interrompendo il ministro e rivolgendosi all'on. Imbriani) — Era un atto di pura cortesia!

Imbriani: — Che cortesia! Che cortesia!

— Era un atto politico!

Bertoldi-Viale: — Se erano delle signore!

Imbriani: — Che signore!

Bertoldi-Viale continua rispondendo all'on. Imbriani e difendendo l'arma dei carabinieri. Dice che non è esatto che in questo corpo vigoroso e benemerito che merita tutti gli elogi del paese, la disciplina lascia a desiderare, né verificarsi in esso per fatto della sua dipendenza dai due ministeri dell'interno e della guerra quegli inconvenienti da lui lamentati e dice pure infondati i suoi lagni sulla giustizia militare; in ogni modo per questa fu istituita la commissione che ne studia la riforma.

Quindi il ministro risponde agli altri oratori. Fa notare le grandi difficoltà del sistema territoriale anche per la mobilitazione fra le quali la principale, quella di portare la massa dell'esercito dal fondo della penisola e dalle isole alle alpi dove sempre si combatte il grosso delle guerre.

Non accetta neppure il sistema misto perché richiede un lungo periodo di pace per essere attuato. Ciò nonostante non dichiara assolutamente contrario al sistema territoriale; la questione, sebbene prematura, non deve però perdersi di vista, ma

non deve ora imitare in nulla l'attuale ordinamento.

Conclude osservando che in questo momento è necessario che il ministro goda la piena fiducia del parlamento per mantenere incolume la sua autorità, ed egli aspetta per rimanere serenamente al suo posto, ma con un voto che questa fiducia indubbiamente confermi.

Imbriani replica

Egli insiste nelle osservazioni fatte specialmente sul conto del colonnello del reggimento di cavalleria Piacenza di stanza ad Udine sul quale richiama tutta l'attenzione del ministro perché è grave ed urta grandemente il sentimento nazionale. Non. Imbriani aggiunge nuovi particolari su questo fatto, e parlando dell'entrata degli ufficiali a Palmanova dice: Avrebbe dovuto ricordare che a Palmanova Vittorio Emanuele disse che l'Italia è fatta e non compiuta. (Impressione).

Lui continua:

Del resto intorno alla condotta del colonnello Giacomelli ho molte lettere: ho testimonianze di giornali che militano in altro campo politico.

«Giacomelli colto scendisse percuoteva i soldati:

Biancheri: Sono asserzioni di giornali! Imbriani: Asserzioni di giornali seri ed autorevoli benché miei avversari.

Il ministro tace.

Esaurita la discussione generale del bilancio della guerra, è rinviato a domani l'esame dei capitoli.

ITALIA

Bergamo — Tragico fatto in una polveriera — Sabato notte tre sconosciuti si avvicinarono alla polveriera presso la città di Bergamo. Il soldato di guardia, certo Giovanni Cucco, diede il grido di allarme, ma i tre continuarono ad avanzarsi anzi uno di loro afferrò la canna del fucile del soldato per farsi largo e passarvi. Il soldato sparò e colpì il disgraziato.

Alla detonazione accorsero gli altri soldati del corpo di guardia che dista una cinquantina di passi dalla polveriera e dalla sentinella e trovarono steso sul terreno un certo Prati o presso di lui i due Moretti mentre il terzo compagno, certo Gatti, si era già dato alla fuga.

Il caduto mormorò al compagno: «Volevo, ma appena il suo viso fu rivolto alle stelle, egli mandò l'ultimo respiro. Aveva nove ferite di mitraglia al ventre e ne uscivano col sangue, le tritazioni.

Brescia — Un avvocato colpito dal fulmine — Si ha da Brescia che l'altro ieri nel territorio di Navate si scatenava un violentissimo temporale. Ad un tratto si udì un grande fragore; era scoppio di un fulmine.

Disgraziatamente quel fulmine aveva fatto una vittima, portando la desolazione in una rispettabile famiglia.

Appunto a quell'ora, in un villino di Navate sedevano a mensa i signori Ambrosione, o cioè l'avvocato Bertolo, la sua signora e il padre di lui.

La folgore penetrò nella sala da pranzo, e si udì un grido straziante:

— Mio Dio, mio Dio!

Era il povero avvocato, che colpito dal fulmine si portava una mano al cuore, gridando quell'ultimo lamento.

L'ESTERO

Asia — Una cattedrale in ferro al Tonchino — I Domenicani missionari nel Tonchino fecero venire dalla Francia una cattedrale in ferro, che fra pochi giorni s'innalzerà a Ke-Sat. Il materiale formava 884 colli, del peso complessivo di 76 mila chilogrammi; il tutto fu trasportato sul vapore *Cosmopolite*. L'edificio è di stile gotico, avrà 55 metri di lunghezza, 20 di larghezza e 15 di altezza. L'edificio sarà coronato da due croci di 300 chilogrammi ciascuna.

Inghilterra — Le «nozze d'argento» del card. Manning. — In occasione delle sue «nozze d'argento», l'Emo card. Manning ha ricevuto una deputazione di parrochiani della sua pro-cattedrale di Kensington, che insieme ad un bellissimo indirizzo illustrato, gli hanno rimesso una somma di 3,675 lire sterline (franchi 91,900) destinati a completare i lavori di quell'edificio. A nome della deputazione prese la parola il marchese di Ripon, ricordando i servizi resi dall'illustre Porporato alla Chiesa, ed i diritti che egli si è acquistato al rispetto ed alla riconoscenza dei suoi compatriotti, e senza distinzione di classi e di culto.

Cose di casa e varietà

Consiglio Provinciale di Udine

Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale del giorno 30 giugno 1890.

In seduta pubblica

37. Autorizzazione a conferire mandato al Presidente del Comitato di stato del fondo territoriale per transigere nella causa vertente fra la Provincia e V. A. e Lombardi.

31. Comunicazioni sulla liquidazione dei lavori del Catasto accolti.

Esami di licenza

Il R. Provveditorato agli Studi della Provincia di Udine comunica quanto segue:

1. Gli esami di licenza liceale presso il R. Liceo di Udine, per le prove scritte, avranno luogo nell'ordine o nei giorni seguenti:

Per la sessione estiva
Lunedì 7 luglio — Componente italiano
Mercoledì 9 — Versione dal latino in italiano
Giovedì 10 — Versione dal greco in italiano
Venerdì 11 — Tema di matematica
Lunedì 14 — Versione dall'italiano in latino

Per la sessione autunnale
Mercoledì 1 ottobre — Componente italiano
Venerdì 3 — Versione dal latino in italiano
Lunedì 6 — Versione dal greco in italiano
Martedì 7 — Tema di matematica
Mercoledì 8 — Versione dall'italiano in latino

Queste prove, tanto nell'uno quanto nell'altro sessione, cominceranno alle 8 ant. di ciascuno dei suddetti giorni.

Nella sessione di luglio, prima del giorno 10 assegnato per la prova scritta di greco, i candidati, che vogliono, valersi della facoltà di scegliere tra la detta prova e quella scritta di matematica, devono dichiarare la scelta fatta al Presidente. Tale dichiarazione avrà valore anche per i susseguenti esami di ripartizione.

2. Gli esami di licenza dal Ginnasio superiore e dal Ginnasio inferiore presso i Regi Ginnasi di Udine e Cividale cominceranno il 1 luglio per la sessione estiva e il 1 ottobre per la sessione autunnale, e seguiranno nell'ordine che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

3. Gli esami di licenza tecnica nelle R. Scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone incominceranno pure col 1. luglio o 1. ottobre nell'una o nell'altra sessione, e continueranno secondo l'ordine determinato dalla rispettiva Direzione.

4. Tanto nella sessione estiva, quanto nell'autunnale i candidati di scuola paterna o privata possono presentarsi ai detti Istituti governativi, sia per gli esami di licenza, sia per gli esami di ammissione.

5. Gli esami di ammissione alla 2^a, 3^a e 4^a ginnasiale, alla 2^a o 3^a classe liceale, alla 2^a e 3^a classe della scuola tecnica avranno luogo contemporaneamente agli esami di promozione dal 1. 15 luglio, o a quelli di posticipazione o di ripartizione al 15 ottobre.

6. Gli esami di ammissione alla 1^a classe del Ginnasio e alla 1^a classe della scuola tecnica non cominceranno, per la sessione estiva, prima del 14 luglio; e per la sessione autunnale avranno luogo entro la prima quindicina di ottobre.

Esami di Patente di Maestro e Maestra Elementare

Presso le R. Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natigione gli esami per conseguire la Patente di insegnante elementare cominceranno col giorno 14 di luglio per la sessione estiva, e col giorno 1 di ottobre per la sessione autunnale di quest'anno.

Nella R. Scuola Normale Femminile Superiore di Udine gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto di grado superiore.

Presso la stessa scuola saranno ammessi soltanto gli aspiranti alla Patente di grado superiore.

Nella R. Scuola Normale Maschile Inferiore di Sacile danno gli esami gli aspiranti alla Patente di grado inferiore.

Nella R. Scuola Normale Femminile Inferiore di S. Pietro al Natigione gli esami magistrati sono pure di grado inferiore.

Gli esami per conseguire la Patente di grado inferiore consistono:

- a) di un componimento italiano;
- b) di un lavoro intorno a un tema di Pedagogia;
- c) di un saggio di disegno;
- d) di un saggio di calligrafia;
- e) di prove orali su tutte le materie insegnate nelle due classi preparatorie, nel 1° e 2° anno del corso normale, giust

